

PER UNA FENOMENOLOGIA DELLA SCRITTURA BOCCACCIANA

"A volte però nè l'autore nè il suo tempo possono capire quelle contraddizioni che risultano evidenti dalla narrazione e non possono mettere d'accordo gli elementi della nuova coscienza con i resti dell'antica. Le novità si stabiliscono anzitutto nei discorsi: esse erano difese e giustificate logicamente dalla retorica."

(V. Sklovskij)

La letteratura critica, che si è di volta in volta occupata ed appropriata della parola letteraria, come del suo oggetto privilegiato, ponendo soprattutto l'accento sul contenuto, si è istituita come semplice funzione, come intervento, strettamente dipendente dal proprio oggetto (diventato, in tal modo, "l'altro", necessitante e giustificante), piuttosto che come ri-scrittura dell'opera. Per questo, dunque, se si considerano l'attività critica e le sue risultanze come un'opera-seconda (altra), che trova in sé la giustificazione del suo essere "letteratura", questa, realizzandosi in forme autonome, e nel pieno rispetto dell'alterità dell'opera-prima, non si preoccuperà più di piegare e manipolare la libertà, la varietà e la polisemia del testo-altro, nè dovrà, ad ogni occasione, forzarne il senso per procedere alla verifica di assunti pre-giudiziali, per lo più sottintesi e non mai dichiarati, ma rischierà di "parlarlo" e/o (ri)-scriverlo nella sua integrità e totalità, disinteressatamente, criticamente appunto, così da collocarsi "accanto, all'opera-prima, nell'universo del linguaggio e delle forme, come "avvento" critico. (1)

Proprio in questa prospettiva sarà legittimo, anzi necessario procedere all'individuazione e alla "fondazione" dello statuto che presiede alla composizione di ogni opera letteraria, mediante l'assunzione dell'opera, nella sua totalità, in posizione centrale ed assoluta rispetto alle occasioni prossime e remote in cui è andata facendosi e in cui è stata variamente letta e "parlata": in quel mondo-universo di parole che ci preesistono e che si parlano da sole, in quel mondo in cui la realtà delle forme, o meglio, delle funzioni, in quanto produzioni di senso, "si mostra", nella libera molteplicità delle sue combinazioni, interrelazioni, che fondano la retorica come forma del mondo e come variazione del banale. (R.BARTES, Saggi critici, p.103).

E' quanto si cercherà di fare in questo lavoro che, tralasciando qualsiasi considerazione e attribuzione di senso al Decameron in termini di interpretazione psicologica, psicoanalitica, sociologica, esistenziale, "realistica o altro, si prefigge di "dire", con le parole stesse del centonovelle, l'autonomia e l'assolutezza dell'opera, statuita dalla sua struttura e dalla sua finalità, quali si realizzano esclusivamente come scrittura, ovvero come teleologia del discorso orale, raccontato per amore del raccontare(2). Cercheremo dunque di "costruire" la fenomenologia di questa scrittura "amorosa", che inespone l'espesso e/o l'esprimibile (R.BARTES), e che si risolve, per dirla con una formula, seppur riduttiva e schematica, in una logobiologia, o, più in generale, in una logofilia fondante il potere-valore assoluto della parola scritta e della sua vita gioiosa.

Infatti Boccaccio, dopo aver istituito la parola come esorcismo di una realtà storico-sociale in disfacimento, superate le scorie della quale essa possa librarsi, libera e in-sè, nella trans-storia delle forme e dei segni, vede finalmente inverato lo statuto del suo Decameron, che è "un'erotica" nuova, autentica: la parola, mediante l'impiego della techne rethoriké, si realizza come atto amoroso dello scrittore e della scrittura, pro-duce il piacere del testo e il piacere della lettura; in altre parole, l'opera si pone nella sua "gratuità", accentuando ulteriormente il suo carattere distintivo di intransitività e la sua paradossale decettività.

A tale fine, l'indicazione, molto precisa e ricca di sviluppi, fornita dalla catalogazione sklovskiana del Decameron come "romanzo a cornice", accanto ad altre raccolte della tradizione indiana, ma


Il testo integrale lo trovi su:

Alfonso Riva

Saggi critici

editi ed inediti



 IL MOSAIKO